

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234

Ufficio Amministrativo, N. 45-923 - Conto Corr. della Curia, N. 2-14236

ATTI DELLA S. SEDE

Suprema Sacra Congregatio Sancti Officii

DECRETUM

Proscriptio librorum — Feria IV, die 24 aprilis 1940

In generali consessu Supremae Sacrae Congregationis Sancti Officii Em.mi ac. Rev.mi DD. Cardinales rebus fidei ac morum tutandis praepositi, praehabito RR. DD. Consultorum voto, decreverunt tamquam praedamnata habenda esse, ad normam can. 1399 C. J. C. atque in INDICEM librorum prohibitorum inserenda **Opera Omnia** ab Alaphrido Oriani conscripta.

Et sequenti Feria V, die 25 eiusdem mensis et anni, SS.mus D. N. PIUS divina Providentia Pp. XII, in solita audientia Exc.mo ac Rev.mo D. Adssessori Sancti Officii concessa, relatam Sibi Em.morum Patrum resolutionem adprobavit, confirmavit et publicari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Officii, die 27 aprilis 1940.

ROMULUS PANTANETTI

Supr. S. Congr. S. Officii Notarius.

AUGUSTI RINGRAZIAMENTI

L'Em.mo Signor Cardinale Arcivescovo, in risposta all'Obolo di S. Pietro umiliato al S. Padre a nome dell'Archidiocesi, ha ricevuto la seguente lettera:

Segreteria di Stato di Sua Santità

N. 11614

Dal Vaticano

« Ho il gradito incarico di ripetere a Vostra Eminenza Reverendissima l'augusto compiacimento della Santità Sua per il filiale obolo di carità che l'Archidiocesi di Torino ha recentemente umiliato in omaggio al Padre comune dei fedeli e a sollievo delle Sue preoccupazioni nel multiforme campo dell'attività benefica della Santa Sede.

« Nel ringraziare dell'offerta e del nuovo attestato di devozione in essa contenuto, il Santo Padre è particolarmente lieto dell'interesse che codesti Suoi figli non cessano di prendere a tutto ciò che riguarda la Persona del Supremo Pastore e le opere connesse col Suo alto ministero. Egli chiede al Signore di far scendere su di essi l'abbonanza delle sue grazie; e mentre forma tutti i Suoi voti per la prosperità della diletta Archidiocesi di Torino e per il suo degno Capo, invia di cuore all'Eminenza Vostra, al Clero e all'intero gregge l' Apostolica Benedizione.

« Mi onoro profittare della circostanza per baciarLe umilissimamente le mani e professarmi con sensi di profonda venerazione

di Vostra Eminenza Rev.ma
Umil.mo Dev.mo Servitor vero

firmato: L. Card. Maglione ».

Ai Giovani Sacerdoti

che hanno recentemente compiuto i Ss. Esercizi al Santuario della Consolata tornerà gradito leggere la risposta, che il S. Padre si è degnato dare per mezzo di S. Em. il Card. Segretario di Stato, al loro indirizzo.

Dal Vaticano, 9 Maggio 1940

Reverendo Signore,

L'indirizzo così filiale e così pieno di ardore apostolico, che i giovani sacerdoti torinesi, felicemente raccolti in Santi Spirituali Esercizi nel Convitto Ecclesiastico della Consolata, sotto la esperta guida del Rev.mo P. Giustino Borgonovo, hanno umiliato al Trono dell'Augusto Pontefice non poteva non ricolmare di vivo compiacimento il Suo cuore di Padre e di Pastore.

Nell'ora così triste, i generosi propositi di santità sacerdotale e, insieme, l'incondizionata devozione alla sacra Persona del Vicario di Cristo, da parte di codesti giovani leviti, sono per la Santità Sua motivo di profondo conforto, nella fondata speranza che quei cari figli saranno davvero un giorno, nel ministero sacerdotale, sale della terra e luce del mondo.

Questa stessa speranza è accresciuta dal fatto che a tale ministero essi si sono preparati proprio a lato del Santuario benedetto, dal quale la Madonna, sotto il nome dolcissimo di « Consolata » è garanzia di luci, di consolazioni e di benedizioni elettissime.

Perseverino quindi, i giovani apostoli, sotto tali felici auspici nei loro santi propositi, sicuri che il Santo Padre li segue con cuore paterno e con le Sue particolari preghiere.

In segno pertanto della Sua sovrana benevolenza, la Santità Sua invia di cuore alla Signoria Vostra, allo zelante Padre Borgonovo e a tutti i diletti Sacerdoti la implorata Benedizione Apostolica.

Con sensi di distinta stima io poi mi confermo

della Signoria Vostra dev.mo nel Signore
firmato: **L. Card. Maglione.**

Reverendo Rettore
del Convitto Ecclesiastico della Consolata

Torino

ATTI ARCIVESCOVILI

Lettera di Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo al Clero della Diocesi

Venerati Confratelli,

Nell'ora buia che attraversiamo ci è di conforto la corrispondenza delle nostre popolazioni all'invito rivolto dal S. Padre di portare in questo mese di Maria i piccoli bambini ai piedi dell'altare della Madonna per implorare quella pace che è nel desiderio di tutti. Fino ad oggi questa grazia è stata concessa alla Patria nostra, e in mezzo al fragore di armi che da ogni parte risuona, per noi continua ininterrotto il pacifico lavoro nei campi e nelle officine. Ma il pericolo, scongiurato fino ad oggi dalla saggezza dei nostri Governanti, è sempre incombente. Nostro dovere quindi restare supplici ai piedi degli altari a implorare per il nostro popolo, come Mosè che sul monte levava le sue braccia al Signore fino a grazia ottenuta. **Et rogante pro eis sacerdote, propitius erit eis Dominus** (Levit. IV, 20). **Adeamus cum fiducia ad thronum gratiae eius, ut misericordiam consequamur; et gratiam inveniamus in auxilio opportuno** (Hebr. IV, 16).

E quale è questo trono di grazia? E' il Cuore di Gesù, **bonitate et amore plenum, patiens et multae misericordiae**. A lui quindi in modo specialissimo la nostra preghiera confidente in questo mese di Giugno, perchè ci conceda la sospirata grazia

Nè dimentichiamo che il prossimo Giugno è pure il mese della Consolata, dinanzi alla quale si sono sempre raccolte le generazioni passate nell'ora del pericolo, e sempre hanno sentito la potente intercessione di Maria. Gesù e Maria quindi devono essere i centri a cui si rivolgeranno i nostri sguardi, le nostre preghiere, le nostre lacrime, memori che questo è il nostro ufficio, di intermediarii fra Dio e gli uomini. La vostra pietà, il vostro zelo per le anime, il vostro amore verso la Patria vi suggeriranno quelle pratiche che in questo critico momento meglio potranno giovare a raccogliere il popolo in preghiera, perchè come dei primi cristiani si possa dire che sono **perseverantes in oratione**.

Ma non dimentichiamo che ogni mattina la Chiesa ci mette sulle labbra una preghiera opportuna sempre, ma più in questo periodo. **Agnus Dei qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem**. E prima della Comunione, volgendo lo sguardo su tutta la Chiesa sparsa nel mondo

e ricordando le lotte incessanti che deve sostenere, fissi gli occhi sull'Ostia consacrata, a Gesù che ha detto: « **pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis** » noi ripetiamo: « **eamque pacificare et coadunare digneris** ». Si, con maggior raccoglimento procuriamo di celebrare ogni giorno il S. Sacrificio; con maggior umiltà diciamo: « **Agnus Dei, qui tollis peccata mundi** », per poter implorare con più efficacia « **dona nobis pacem** ».

E allargando il nostro cuore sacerdotale non dimentichiamo di pregare ogni giorno per i tanti e tanti che ogni dì lasciano la vita sui campi di battaglia. Benchè diversi di lingua, di nazione, e forse di religione, sono tutti nostri fratelli, caduti nel compimento del dovere verso la propria patria. Anche per loro che dopo una lotta sanguinosa, **dormiunt in somno pacis**, deve essere la nostra preghiera propiziatrice, perchè possano in Dio trovare riposo.

Ma permettete, o venerati Sacerdoti, che ancora vi rammenti quanto già ebbi occasione di raccomandarvi: il massimo riserbo, la massima prudenza nel parlare anche in privato, ma soprattutto nella predicazione. Sono momenti in cui i nervi sono tesi e le passioni eccitate: se in chiesa dobbiamo **praedicare Evangelium, verbum Dei e null'altro**, anche nelle private conversazioni dobbiamo evitare ogni questione politica, per preoccuparci solo di essere i buoni consiglieri di quanti a noi si rivolgono. Così facendo non offenderemo la suscettibilità di alcuno e acquisteremo la fiducia dei fedeli.

In altra parte di questo numero della « Rivista » ho creduto opportuno riportare un brano di una lettera indirizzata dal Cardinale Arcivescovo di Firenze ai suoi Sacerdoti sopra un argomento della massima importanza, e cioè l'indissolubilità del matrimonio cristiano. E' fuori dubbio che in questi ultimi anni sono venute aumentando in modo preoccupante le cause di nullità di matrimonio presso i Tribunali Diocesani, e benchè nella maggior parte dei casi la sentenza sia negativa, tuttavia per la pubblicità che talvolta si dà sui giornali si viene formando l'opinione che si possa con una causa sciogliere il vincolo, con tutte le conseguenze che da questa rilassatezza e da questo errore fondamentale ne viene alla compagine familiare. E' per rendere sempre più severo il giudizio sulle cause presentate, che la S. Sede è venuta nella determinazione di ridurre il numero dei Tribunali, per cui per le cause matrimoniali la competenza non sarà più dei Tribunali Diocesani, ma di quelli Regionali, come già fu pubblicato sulla « Rivista » del 1939 a pag. 2. Si attendono ancora le istruzioni per il funzionamento di questi Tribunali Regionali; ma nell'attesa è bene che tutti i Sacerdoti leggano e ponderino le assennate considerazioni del Cardinale Dalla Costa, per regolarsi nella loro condotta, quando sono richiesti per consiglio.

Venerati Sacerdoti, siamo uniti nella preghiera: rammentatevi presso Dio ogni giorno del vostro Arcivescovo che porta il grave peso del governo della Diocesi: io vi ripeto che ogni mattino nella S. Messa raccomando al Signore tutti i miei Sacerdoti, perchè li assista e li faccia santi.

Torino, 15 Maggio 1940.

* M. Card. FOSSATI, Arcivescovo.

Della santità e indissolubilità del Matrimonio

«Dalla molteplicità delle istanze emerge chiaro che il concetto preciso della santità e indissolubilità del matrimonio ha fatalmente perduto terreno; e ciò è ben doloroso se si pensa che la indissolubilità del matrimonio è una delle più pure glorie della Fede ed è il fondamento granitico della famiglia.

La Chiesa, preoccupata dalla sorte dei coniugi, a cui la convivenza riesca impossibile o quasi, ammette la separazione, precisando le cause che possono giustificiarla e disponendo che la separazione cessi quando dette cause non esistano più. La separazione deve essere autorizzata dall'Ordinario a meno che, esistendone le cause, l'indugio non porti seco gravi pericoli. E' però da avvertire che i parroci, i confessori, non devono essere facili a permettere e tanto meno a suggerire la separazione, specialmente in casi in cui non corrano pericolo le anime dei coniugi e dei figli.

Ora avvenne in passato e oggi avviene con frequenza impressionante, che gli sposi, a cui il vincolo coniugale torni di peso, non si contentino della separazione che certo limita e talora toglie del tutto le conseguenze tristi di un cattivo matrimonio, ma invochino senz'altro contro di esso la sentenza di nullità. Il che purtroppo avviene sempre o quasi sempre per il desiderio, e con l'intenzione di passare ad altre nozze, se pure uno o ambedue i coniugi non si sono già dati a convivere maritalmente con altra persona.

Ed è certo che se vi sieno motivi ben gravi per giudicare che un matrimonio creduto valido realmente non lo sia si può e talora si deve procedere alla dichiarazione di nullità, ma se le cause matrimoniali si moltiplicano indebitamente ne abbiamo ben tristi conseguenze.

Infatti, la indissolubilità del matrimonio è legge morale che deve essere assoluta e universale, se si vuole che sia davvero consistente: se no, avviene come nel divorzio che, ammesso da codici moderni per alcuni casi gravissimi, ha rovesciato completamente l'edificio coniugale.

Così moltiplicandosi per il matrimonio le sentenze di nullità, vien meno il concetto dell'indissolubilità del matrimonio.

Se si tratta di incompatibilità di carattere, la speranza dei coniugi che esista una via per liberarsi dal vincolo, rende loro ancor più pesante il giogo e più penosa la convivenza; mentre se si è convinti che nessuna via esiste per infrangere il sacro nodo, non è difficile che si faccia di necessità virtù, specialmente se almeno uno dei coniugi sa confortarsi con i principii e i dettami della fede cristiana.

Anche per i matrimoni che i primi anni furono felici, per l'instabilità del cuore umano e per il fatto che certe doti fisiche scomparscono con gli anni, può darsi che poi altri amori sottentrino a quello coniugale; ora la speranza che il primo matrimonio possa essere dichiarato nullo attizza il fuoco e si arriva all'estrema rovina.

Fino ad oggi la Chiesa ha presentato al mondo uno spettacolo magnifico nella saldezza della sua disciplina sulla indissolubilità del matrimonio e ciò è monito alto e severo per gli Stati dove si deplorano le conseguenze luttuose del divorzio e conforto a quelli che il divorzio non ammisero nella propria legislazione. Che sarebbe se cessasse questo monito e questo conforto?

Nè è da dire che la sentenza di nullità di un matrimonio possa rimanere abbastanza occulta in modo che non ne abbiano pregiudizio che uno stretto numero di persone. Invece al fatto si dà una divulgazione incredibile e ne corre la notizia sulle labbra di tutti e la si accompagna con commenti d'ogni genere anche perchè fino ad oggi, grazie a Dio, nelle nostre popolazioni è stato sempre vivo il concetto che la indissolubilità del vero e completo matrimonio è di diritto divino in modo assoluto.

Certo spetta alla Chiesa addivenire ai provvedimenti che essa crederà necessari per arginare questa torbida ondata che viene non certo a distruggere ma indubbiamente ad offuscare nella estimazione della gente la luce divina di cui rifulge l'indissolubilità del matrimonio. Ecco il motivo dell'istruzione emanata dalla Sacra Congregazione dei Sacramenti il 15 agosto 1939; però è anche dovere dei Vescovi premunire i loro fedeli e suggerire opportuni rimedi.

Crediamo di poterli precisare così:

I sacerdoti sieno molto circospetti e prudenti, e se non in casi del tutto eccezionali, in cui la nullità sia evidente e si giudichi necessario venga dichiarata dalla autorità ecclesiastica, mai parlino di nullità di matrimonio. Gli interessati prenderebbero ben facilmente in parola, pensando senz'altro che il loro matrimonio sia veramente nullo; ne parlerebbero con chiunque, non si darebbero pace finchè non fossero ri-

sciti ad introdurre la causa e se pensassero, come quasi sempre avviene, ad altre nozze, facilmente si istituirebbe un'unione concubinaria. E se questa sciagurata unione esistesse già, i colpevoli si raffermerebbero nel loro insano proposito sostenuti dalla speranza di ottenere per il detestato matrimonio sentenza di nullità.

Tutti i sacerdoti, ma specialmente i confessori e i parroci, non alimentino il pregiudizio di pensare che con le cause di nullità si faccia il bene vero e generale delle anime, perchè, anche se si gioverà in qualche modo alle anime dei coniugi diventati liberi, ne verranno danneggiate innumerevoli altre o meglio ne verrà pregiudicata tutta la compagnia della famiglia e della società cristiana e questo si abbia da tutti per fermissimo che per accomodare posizioni penose, per togliere uno scandalo, per mettere pace in una o più famiglie, mai deve essere sacrificato il vincolo coniugale.

Questa disposizione d'animo deve poi essere in sommo grado nei membri del tribunale, e in modo affatto insuperabile nel difensore del vincolo. Se ad un giudice manchi questo preciso concetto, che cioè il vincolo è sopra tutto, egli non può fungere il suo ufficio come vuole la Chiesa e la morale impone. Non occorre poi copia di argomenti per convincersene. Basti ricordare la titanica lotta sostenuta dalla Chiesa per il rifiuto di dichiarare nullo il matrimonio di Enrico VIII con Caterina d'Aragona. Tutte le sottigliezze, tutti i sofismi, tutte le arti furono usate dal re e dai suoi cortigiani per ottenere la sospirata sentenza, ma inutilmente; la Santa Sede fu irremovibile: sostenuta in ciò, per quanto fosse necessario, da Giovanni Fisher il santo martire Vescovo di Rochester. E quando la Chiesa dovette scegliere tra la perdita dell'Inghilterra e una ferita alla indissolubilità del vincolo coniugale, non esitò a subire lo scisma di un'intera nazione.

Il Tribunale poi ricordi che l'accettazione della causa è d'una importanza capitale. I coniugi e gli avvocati la considerano, sebbene non sia, pegno e presagio di vittoria e nessun mezzo lascieranno intentato per raggiungere la mèta agognata. E intanto coniugi, parenti, avvocati, testi ne parleranno ovunque con l'effetto di offuscare sempre più nella mente dei fedeli il vero concetto della indissolubilità del matrimonio.

Nè tema il Tribunale il ricorso, che l'attore può effettuare entro dieci giorni al Tribunale superiore. Anche se a questo si giungesse, il che certo non è probabile, non ci sarebbe motivo di rammaricarsene; basta che la reiezione del Libello sia giustamente e chiaramente documentata ».

(Dalla « Rivista Diocesana » di Firenze).

Atti e Comunicati della Curia Arcivescovile

Sacre Ordinazioni

Il giorno 2 maggio corrente a Torino nella cappella dell'Istituto delle Missioni della Consolata, S. E. Mons. Giuseppe Perrachon Vesc. Tit. di Centuria, per mandato di S. E. il Signor Cardinale Arcivescovo, promoveva al *Suddiaconato*:

SCANTAMBURLO GIOVANNI, professo dei Missionari della Consolata e PIECHUTTA CONSTANTINO, professo della Pia Società Salesiana.

Necrologio

Sac. D. ALESSIO BARTOLOMEO, Dott. in Teologia, Canonico della Collegiata della SS. Trinità della Congregazione di San Lorenzo, Segretario dell'Ufficio Missionario Diocesano. Morto in Torino il 20 aprile 1940. Anni 56.

Sac. FASSETTA D. GIOVANNI BATTISTA, cappellano delle Suore Missionarie del Sacro Cuore in S. Raffaele Cimena. Morto in Torino il 23 aprile 1940. Anni 45.

Per la richiesta di Vicecurati

I molto reverendi Signori Parroci, i quali intendono fare richiesta di Coadiutore, sono pregati di farne domanda per iscritto **non più tardi del giorno 31 corrente Maggio, indicando:**

- 1) il numero dei fedeli alle loro cure affidati;
- 2) se in parrocchia vi sono altri sacerdoti, da cui possano essere coadiuvati nell'esercizio del sacro ministero;
- 3) il trattamento che vien fatto al Coadiutore.

NOTA. - Tale domanda si prega di fare immediatamente rispondendo con precisione ai quesiti richiesti.

Esercizi Spirituali al Santuario di Sant'Ignazio

Sono aperte le iscrizioni agli esercizi spirituali al Santuario di S. Ignazio.

Essi avranno luogo, *per i reverendi sacerdoti* dalla sera della domenica 7 al mattino del sabato 13 luglio,

Per i signori secolari dalla sera di domenica 14 alla sera di venerdì 19 luglio.

La partenza in comitiva da Torino è alle ore 15,30 circa dalla stazione Torino-Ciriè-Lanzo Corso Giulio Cesare. Sarà provvista l'auto da Lanzo al Santuario a coloro che l'avranno anticipatamente prenotata.

Le domande per le iscrizioni devono essere indirizzate alla Direzione del Santuario della Consolata - Torino.

Diario di S. Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo

MARTEDÌ 16 APRILE. — Compie la S. Visita alle Parrocchie di Moriondo di Moncalieri e Trofarello.

MERCOLEDÌ 17. — Compie la S. Visita alle Parrocchie di Valsauglio e Palera e nel pomeriggio fa ritorno in sede.

giovedì 18. — S. E. il Sig. Cardinale Vincenzo La Puma restituisce la visita prima di ripartire per Roma.

SABATO 20. — Nel pomeriggio amministra le Cresime alle Parrocchie di S. Anna e di N. S. del SS. Sacramento, poi parte per None in Visita Pastorale alla Vicaria.

DOMENICA 21. — Compie la S. Visita alla Parrocchia di None e nel pomeriggio fa l'ingresso a Castagnole.

LUNEDÌ 22. — Compie la S. Visita a Castagnole e Volvera, e nel pomeriggio fa l'ingresso ad Airasca.

MARTEDÌ 23. — Compie la S. Visita ad Airasca e Piscina e nel pomeriggio fa ritorno a Torino.

MERCOLEDÌ 24. — Alle 16 si reca a S. Salvario per la solita annuale relazione delle Dame e Damine di Carità.

Alle 21 si reca in Corso Oporto dalla Gioventù Femminile di A. C. per la relazione della « giornata pro Seminario ».

giovedì 25. — Celebra la Messa alla Consolata per i Tramvieri che fanno Pasqua.

Riceve la visita di congedo dell'Ecc. Mario Vercellino, Comandante del Corpo d'Armata, promosso Comandante designato d'Armata.

Nel pomeriggio amministra le Cresime all'Istituto delle Dame del Purgatorio, a quello di S. Anna in Via Massena ed alla Parrocchia di S. Teresa del Bambino Gesù.

VENERDÌ 26. — Riceve la visita d'omaggio dell'Ecc. Carlo Vecchiarelli, nuovo Comandante del Corpo d'Armata.

Alle ore 21 nella Chiesa dei Mercanti assiste alla conferenza tenuta dal Filippino P. Acchiappati sul tema: « Il Celestiale rimedio ». La Conferenza è indetta dall'Unitalsi.

SABATO 27. — Nel pomeriggio fa l'ingresso a Cavour per la Visita Pastorale.

DOMENICA 28. — Compie la S. Visita alla Parrocchia di Cavour e nel pomeriggio fa l'ingresso a Garzigliana.

LUNEDÌ 29. — Compie la S. Visita alla Parrocchia di Garzigliana e in mattinata fa ritorno a Torino.

Nel pomeriggio restituisce la visita all'Ecc. il Generale Carlo Vecchiarelli, Comandante del Corpo d'Armata.

MARTEDÌ 30. — Celebra la Messa alla Piccola Casa della Divina Provvidenza per la festa di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo. Vi ritorna poi nel pomeriggio per impartire la pontificale Benedizione col SS.

Alle ore 9 sul piazzale della Consolata consacra il nuovo grande campanone del Santuario.

MERCOLEDÌ 1° MAGGIO. — Alle 10 amministra le Cresime ai bambini della Colonia « 3 gennaio ».

Nel pomeriggio parte per Leini in Visita Pastorale.

GIOVEDÌ 2. — Compie la S. Visita alla Parrocchia di Leini.

VENERDÌ 3. — Riceve in visita d'omaggio il campione Bartali.

SABATO 4. — Celebra Messa con Prime Comunioni e Cresime all'Istituto « Principessa Clotilde »

Nel pomeriggio amministra le Cresime all'Istituto delle Suore della SS. Trinità e a quello del Divin Cuore.

DOMENICA 5. — In mattinata compie la S. Visita alla Parrocchia del Nichelino, e nel pomeriggio si reca a Milano per prendere parte alla solenne chiusura del primo ciclo delle feste per il XVI Centenario dalla nascita di S. Ambrogio.

LUNEDÌ 6. — Alle ore 8 amministra le Cresime alla Parrocchia del Carmine per le Parrocchie del Carmine, di S. Agostino e di S. Dalmazzo.

Alle 15 presiede l'adunanza del Consiglio Amministrativo Diocesano.

MARTEDÌ 7. — Amministra le Cresime nella sua Cappella privata per gli allievi del R. Istituto Nazionale Umberto I.

MERCOLEDÌ 8. — Celebra Messa con Prime Comunioni e Cresime all'Istituto delle Suore Missionarie del S. Cuore di Gesù.

Alle 9,30 amministra le Cresime al Collegio S. Giuseppe.

A mezzogiorno nella Parrocchia di S. Barbara legge la « Supplica » alla Madonna di Pompei.

GIOVEDÌ 9. — In mattinata celebra la Messa con Prime Comunioni e Cresime all'Istituto delle Fedeli Compagne di Gesù, ed amministra le Cresime a S. Barbara ed a Gesù Nazzareno; nel pomeriggio amministra le Cresime al R. Educatorio Duchessa Isabella, all'Istituto delle Suore Giuseppine di via Mario Gioda ad alla Parrocchia di Pozzo Strada.

SABATO 11. — Celebra Messa con Prime Comunioni e Cresime all'Istituto Figlie dei Militari - Villa della Regina.

Riceve la visita di S. Ec. Mons. Carlo Rossi Vescovo di Biella.

DOMENICA 12. — In Cattedrale tiene Pontificale con Omelia in occasione della festa di Pentecoste.

Nel pomeriggio prende parte alla solenne Processione col SS. indetta al Monte Cappuccini di Torino dai Frati per commemorare il 3º Centenario del Miracolo. Porta l'Ostensorio durante tutta la Processione ed imparte la Benedizione.

LUNEDÌ 13. — Alle 8,30 amministra le Cresime in Cattedrale.

Nel pomeriggio amministra le Cresime al R. Educatorio della Provvidenza.

MARTEDÌ 14. — Celebra Messa alle Carceri per la Pasqua degli uomini ed amministra alcune Cresime.

MERCOLEDÌ 15. — Nel pomeriggio si reca a Settimo Torinese per far visita ad alcuni Stabilimenti.

BIBLIOGRAFIA

MARMION (Dom Columba) - Parole di vita in margine al Messale. - Volumetto di 500 pagine edito dalla Casa Editrice Marietti - Edizione 1940 — L. 12 la copia.

« Il contenuto ben giustifica il titolo; così che anche questa specie di antologia liturgica spigolata tra gli scritti del più Autore, potrà riuscire graditissima alle anime pie e studiose. »

Lo stile e la dottrina di Dom Marmion hanno incontrato largo consenso tra il clero ed il laicato. Ebbene, codesta *didascalia* non è tanto personale dell'abate di Maredsous, quanto della stessa Chiesa Cattolica, la quale nel ciclo annuo della sua liturgia, vi segue precisamente quella medesima dottrina Cristologica che poi Dom Marmion ha riferito nei suoi vari scritti ».

(Estratto dalla presentazione di S. Em. il Card. Schuster alla edizione italiana).

DA BERGAMO (P. G.) - Pensieri ed Affetti sopra la Passione di Gesù Cristo. Brevi meditazioni per ciascun giorno dell'anno. In 16, XV edizione 1940, pag. 830 - Casa Editrice Marietti, Torino — L. 8.

Non presentiamo un'opera nuova; si tratta infatti della XII edizione di un libro la cui utilità ascetica fu ormai comprovata da lunga esperienza. Era però desiderio di molti che un libro così bello e così diffuso, venisse svecchiato del suo stile settecentesco, che costituiva una difficoltà per le persone incolte, e fosse reso scorrevole e di facile intelligenza per tutti. Il P. Fulgenzio da Lapedona si è accinto a questo rimodernamento riuscendovi perfettamente senza modificare in nulla il pensiero del ven. Autore. Egli ha sostituiti gli arcaismi con parole più facili dell'uso, ha raddrizzate le costruzioni inverse, modificata la punteggiatura. Inoltre, per aiutare la riflessione, ha indicate le varie parti di ciascuna meditazione, che sono, dopo il *soggetto*, la *riflessione*, il *colloquio* e la *pratica*, premettendo anche alcune utili preghiere da recitarsi prima e dopo le Meditazioni. Non si potrà quindi

che rinnovare con maggior calore la favorevole accoglienza fatta alle precedenti edizioni di quest'opera distintasi fra molte per profonda dottrina e sentita pietà.

MISSALE ROMANUM in 18 (15x9) — IV

Editio Taurinensis 1940, iuxta typicam, stampata in rosso-nero, su fine carta indiana, caratteri grandi ed eleganti, tutte le recenti Messe e le nuove indulgenze al proprio posto, canto gregoriano per intero. Edizione amplificata, senza rinvii. — Sciolto L. 35.

Chiedere saggio gratis

Legatura N. 1: In dermoide nera extra, angoli arrotondati, segnali in seta, taglio rosso, busta in tela L. 39.

N. 2: In mezza pelle, dorso con nervature in pelle capra, piani in tela ecc. (il resto come al N. 1) taglio rosso L. 45.

N. 3: In mezza pelle, ecc. (come al N. 2), ma con taglio oro L. 48.

N. 4: In pelle zigrino nero, flessibile, angoli arrotondati, nervi al dorso, segnali in seta, taglio rosso, busta in tela L. 50.

N. 5: In pelle zigrino 1^a qualità, fregi in oro, rodino interno oro, ecc. ecc., come al N. 4, taglio oro L. 59.

N. 6: In marocchino levantino finissimo, fregi in oro sul dorso, filo in oro sui piani, bordino interno in oro, angoli arrotondati, taglio rosso sott'oro, busta in tela L. 70.

La diligente redazione liturgica, l'accurata correzione del testo, l'eleganza della forma tipografica rendono questa edizione assolutamente perfetta. Il carattere chiaro e nuovissimo è adatto a qualsiasi vista.

In vendita presso la Libreria Cattolica Arcivescovile - Corso Oporto 11 bis - Torino.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - PROVINCIA DI TORINO

Mese di Marzo 1940 — Nati 1589 — Morti 1557 — Aumento popolazione 32

Mese di Aprile 1940 — Nati 1574 — Morti 1629 — Diminuzione popolazione 55

Can. GIOVANNI SAVIO
Direttore responsabile

TIPOGRAFIA EDITRICE PIEMONTESE
Via Parini, 14 - Torino